

Dopo 20 anni il cantautore pubblica l'album "La mia generazione ha perso"

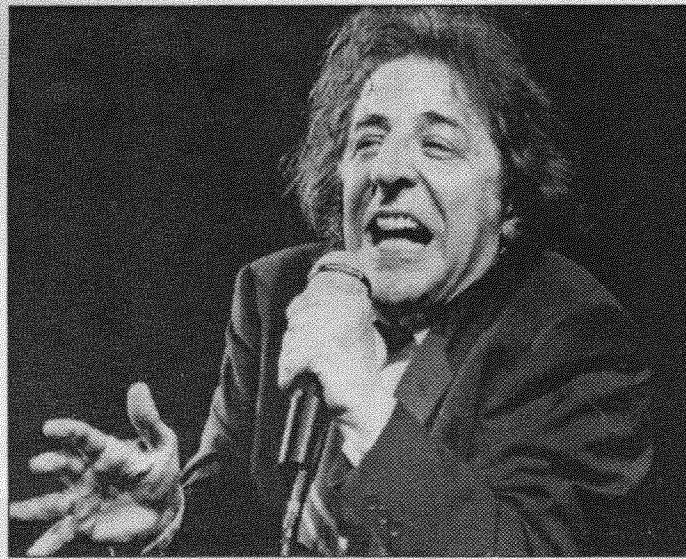
Gaber: un nuovo disco per cantare la sconfitta

GINO CASTALDO

ROMA — Sono passati vent'anni esatti da quando Giorgio Gaber pubblicò il suo ultimo vero e proprio disco di canzoni. Si intitolava "Pressione bassa". Poi cominciò la lunga fase dei tour teatrali. Di dischi ne sono usciti ancora molti ma erano solo fedeli documentazioni di questi spettacoli e soprattutto Gaber era riuscito a imporre alla sua casa discografica di allora, la Carosello, che quei dischi non finissero nei negozi ma fossero venduti solo nei teatri. Ma ora, dopo tanti anni, si parla di un vero e proprio disco di canzoni.

Si intitola *La mia generazione ha perso* e uscirà nei negozi il 13 aprile, per la gioia di tutti quelli che pur apprezzando l'affabulatore teatrale, rimpiangevano il cantautore pungente e ironico che Gaber era stato per anni, come una sorta di coscienza critica espressa con parole e melodie, a volte perfino cantabili, grazie a una lunga militanza nel mondo della canzone.

Facile intuire già dal titolo che sarà un disco pieno di riflessioni e provocazioni, canzoni fatte per parlare alla gente, e forse cercare di farla ragionare. Lo confermano le dichiarazioni dello stesso Gaber: «A questo punto, forse anche per un fatto d'età, credo sia arrivato il momento per un bilancio generazionale. Noi, coi nostri slanci, i nostri ideali, le nostre passioni e le nostre utopie, iamo riusciti a migliorare il mondo? Credo proprio di no». E su questo saranno d'accordo in molti. Poi continua, con una punta di speranza in più: «Tutto quello in cui noi abbiamo creduto non ha più riscontro, non



Giorgio Gaber

esiste più. Ma forse non è una catastrofe il riconoscere i nostri fallimenti, magari con fatica e dolore è l'unica soluzione per ritrovare energia, entusiasmo e soprattutto voglia di vivere».

L'idea del disco, prodotto da Beppe Quirici, e scritto con Sandro Luporini, è nata da lunghe chiacchiere con un discografico della Cgd, Gerolamo Caccia Dominioni, l'unico discografico che

veramente ci teneva che le sue idee arrivassero a più gente possibile il mezzo migliore fosse un disco vero e proprio da vendere nei negozi e da far trasmettere alle radio (ammesso che ci siano poi molte radio così disponibili a trasmettere brani di Gaber). E così è stato. Le canzoni sono tutte nuove, scritte per l'occasione, tranne una, intitolata "Destra sinistra" che risulterà familiare a chi frequentava i suoi spettacoli, e che in questi giorni di grande tensione elettorale avrà anche quella un effetto provocatorio.

Tra l'altro, come già annunciato nei giorni scorsi, il 26 aprile Gaber sarà ospite della prima puntata del programma di Celentano. Ma ci ha tenuto a precisare: «Non torno in televisione, vado da

Celentano», mantenendo un totale distacco dal mezzo sul quale nei suoi spettacoli, anche con una divertentissima canzone, aveva spesso violentemente criticato. In realtà torna da un suo vecchio e affezionato amico, con cui suonava proprio agli inizi della carriera di entrambi. Ora dopo quarant'anni, sono ancora lì, con molte cose da dire. Gag consigliata: pochi forse lo ricordano, ma Gaber incise una ironica "Risposta al ragazzo della via Gluck". Si può chiudere oggi quel cerchio?

CANTAVA COSÌ

...Tutto il vecchio moralismo è di sinistra
la mancanza di morale è a destra
anche il Papa ultimamente è un po' a sinistra
e il demonio che ora è andato a destra.
Ma cos'è la destra cos'è la sinistra...
La risposta delle masse è di sinistra
con un lieve cedimento a destra
son sicuro che il bastardo è di sinistra
il figlio di puttana è di destra.
Ma cos'è la destra cos'è la sinistra...
Una donna emancipata è di sinistra
riservata è già un po' più di destra
ma un figone resta sempre un'attrazione
che va bene per sinistra e destra.
Ma cos'è la destra cos'è la sinistra...

TRATTO DA "DESTRA E SINISTRA" DI GIORGIO GABER

Scritto con Luporini, uscirà il 13 aprile: tra i brani nuovi, la vecchia "Destra sinistra"

non aveva mai perso uno spettacolo di Gaber, fino a diventarne amico, e che da appassionato dei suoi pensieri, l'ha convinto che in fondo anche se con i suoi tour raggiungeva migliaia di persone, se

Dopo 20 anni il cantautore pubblica l'album "La mia generazione ha perso"

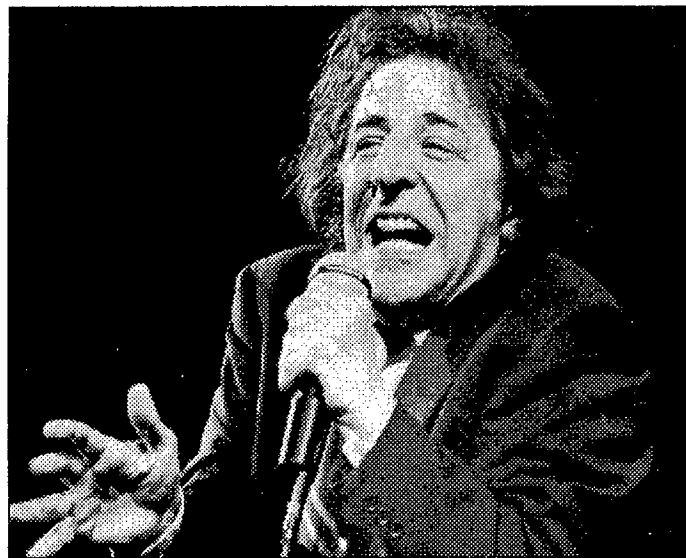
Gaber: un nuovo disco per cantare la sconfitta

GINO CASTALDO

ROMA — Sono passati vent'anni esatti da quando Giorgio Gaber pubblicò il suo ultimo vero e proprio disco di canzoni. Si intitolava "Pressione bassa". Poi cominciò la lunga fase dei tour teatrali. Di dischi ne sono usciti ancora molti ma erano solo fedeli documentazioni di questi spettacoli e soprattutto Gaber era riuscito a imporre alla sua casa discografica di allora, la Carosello, che quei dischi non finissero nei negozi ma fossero venduti solo nei teatri. Ma ora, dopo tanti anni, si parla di un vero e proprio disco di canzoni.

Si intitola *La mia generazione ha perso* e uscirà nei negozi il 13 aprile, per la gioia di tutti quelli che pur apprezzando l'affabulatore teatrale, rimpiangevano il cantautore pungente e ironico che Gaber era stato per anni, come una sorta di coscienza critica espressa con parole e melodie, a volte perfino cantabili, grazie a una lunga militanza nel mondo della canzone.

Facile intuire già dal titolo che sarà un disco pieno di riflessioni e provocazioni, canzoni fatte per parlare alla gente, e forse cercare di farla ragionare. Lo confermano le dichiarazioni dello stesso Gaber: «A questo punto, forse anche per un fatto d'età, credo sia arrivato il momento per un bilancio generazionale. Noi, coi nostri slanci, i nostri ideali, le nostre passioni e le nostre utopie, siamo riusciti a migliorare il mondo? Credo proprio di no». E su questo saranno d'accordo in molti. Poi continua, con una punta di speranza in più: «Tutto quello in cui noi abbiamo creduto non ha più riscontro, non



Giorgio Gaber

esiste più. Ma forse non è una catastrofe il riconoscere i nostri fallimenti, magari con fatica e dolore è l'unica soluzione per ritrovare energia, entusiasmo e soprattutto voglia di vivere».

L'idea del disco, prodotto da Beppe Quirici, e scritto con Sandro Luporini, è nata da lunghe chiacchiere con un discografico della Cgd, Gerolamo Caccia Dominioni, l'unico discografico che

CANTAVA COSÌ
...Tutto il vecchio moralismo è di sinistra
la mancanza di morale è a destra
anche il Papa ultimamente è un po' a sinistra
è il demonio che ora è andato a destra.
Ma cos'è la destra cos'è la sinistra...
La risposta delle masse è di sinistra
con un lieve cedimento a destra
son sicuro che il bastardo è di sinistra
il figlio di puttana è di destra.
Ma cos'è la destra cos'è la sinistra...
Una donna emancipata è di sinistra
riservata e già un po' più di destra
ma un figone resta sempre un'attrazione
che va bene per sinistra e destra.
Ma cos'è la destra cos'è la sinistra...
TRATTO DA "DESTRA E SINISTRA" DI GIORGIO GABER

Scritto con Luporini, uscirà il 13 aprile: tra i brani nuovi, la vecchia "Destra sinistra"

non aveva mai perso uno spettacolo di Gaber, fino a diventarne amico, e che da appassionato dei suoi pensieri, l'ha convinto che in fondo anche se con i suoi tour raggiungeva migliaia di persone, se

veramente ci teneva che le sue idee arrivassero a più gente possibile il mezzo migliore fosse un disco vero e proprio da vendere nei negozi e da far trasmettere alle radio (ammesso che ci siano poi molte radio così disponibili a trasmettere brani di Gaber). E così è stato. Le canzoni sono tutte nuove, scritte per l'occasione, tranne una, intitolata "Destra sinistra" che risulterà familiare a chi frequentava i suoi spettacoli, e che in

questi giorni di grande tensione elettorale avrà anche quella un effetto provocatorio.

Tra l'altro, come già annunciato nei giorni scorsi, il 26 aprile Gaber sarà ospite della prima puntata del programma di Celentano. Ma ci ha tenuto a precisare: «Non torno in televisione, vado da

Celentano», mantenendo un totale distacco dal mezzo sul quale nei suoi spettacoli, anche con una divertentissima canzone, aveva spesso violentemente criticato. In realtà torna da un suo vecchio e affezionato amico, con cui suonava proprio agli inizi della carriera di entrambi. Ora dopo quarant'anni, sono ancora lì, con molte cose da dire. Gag consigliata: pochi forse lo ricordano, ma Gaber incise una ironica "Risposta al ragazzo della via Gluck". Si può chiudere oggi quel cerchio?